



Seminario. Il «grazie» del vescovo al collegio Capranica

«La tradizione formativa»

Bonanno esprime la riconoscenza per l'impegno educativo dello storico istituto e dei suoi docenti

«Tra gli allievi numerose le vocazioni al sacerdozio»

DI LEONARDO BONANNO *

Per le mie conoscenze di presbitero cosentino, e dal gennaio 2011 di vescovo eletto di questa Chiesa particolare, la diocesi di San Marco Argentano-Scalea mi appariva dotata di un fiorente seminario vescovile, dal quale sono uscite negli anni numerose vocazioni al sacerdozio, formanti oggi un presbitero mediamente giovane. La nostra riconoscenza va pertanto alla memoria di alcuni valenti educatori, che si sono succeduti alla guida del pio Istituto. Tra questi desidero ricordare: monsignor Francesco Siciliano (1962-1969), che fu anche docente di filosofia e storia nel liceo classico "Candela" di San Marco; monsignor Domenico Crusco (1969-1991), che fu vescovo di Oppido Mamertina-Palmi, e poi trasferito nella stessa sua diocesi; monsignor Saverio Bellusci (1991-1999), distintosi per zelo pastorale e santità di vita. Fu proprio durante il governo pastorale di monsignor Crusco, durato circa dodici anni, che alcuni seminaristi vennero indirizzati a frequentare la Pontificia Università, godendo di borse di studio presso l'Almo Collegio Capranica, che risale a metà del Quattrocento e porta il nome del cardinale fondatore Domenico Capranica. Del gruppo di studenti capranicensi hanno fatto parte i presbiteri Paolo Viggiano, Fabrizio Ammenda, Marco Avenà, Angelo Longo e Giuseppe Fazio, il quale lo scorso settembre è stato ordinato sacerdote nel Duomo di San Marco Argentano.

È stata l'occasione per me, vescovo, per esprimere al rettore dell'Almo Collegio Romano, monsignor Ermene-

gildo Manicardi, la gratitudine della diocesi per l'opera educativa svolta a favore dei nostri giovani allievi, con lo speciale pensiero per il cardinale Paolo Romeo, presidente del collegio già nunzio apostolico e successivamente arcivescovo di Palermo. Già nelle mia diocesi di origine ebbi modo di frequentare alcuni ecclesiastici che sono stati alunni del Capranica agli inizi degli anni Trenta. Mi riferisco all'arcivescovo Saverio Zupi (1914-1993), nativo di Cerisano, che fu nunzio apostolico in varie nazioni; a monsignor Eugenio Romano (1908-2004) direttore di Parola di Vita, al quale si deve la costruzione della monumentale chiesa parrocchiale di Santa Teresa al centro di Cosenza, della quale fu pastore amato per tanti anni; a monsignor Luigi Chiappetta (1911-1998), laureatosi in Teologia e Diritto Canonico presso l'Università Gregoriana, avendo come grande amico il cardinale cosentino Giuseppe Maria Sensi che concluse le sue missioni diplomatiche come Nunzio apostolico a Lisbona. Fu segretario di monsignor Lanza a Reggio Calabria e delegato arcivescovile di quella arcidiocesi. Antonio Lanza, nato a Castiglione Cosentino nel 1905, frequentò il Collegio Capranica e l'Università Gregoriana, laureandosi in Teologia e Diritto Canonico. A soli 38 anni venne eletto arcivescovo di Reggio Calabria e il suo governo pastorale fu luminoso per dottrina e vita apostolica, anche se durò appena sette anni. Fu lui, nel 1948, l'estensore della celebre «Lettera collettiva dell'episcopato meridionale continentale sui problemi del Mezzogiorno», che avviò un reale processo di sviluppo per la gente del Sud. In seguito alla morte prematura dell'arcivescovo Lanza, avvenuta a soli quarantacinque anni, monsignor Chiappetta rientrò a Cosenza e divenne rettore del Collegio arcivescovile istituito dall'arcivescovo del tempo Aniello Calcara. Fu autore di un intero corso di Religione per le scuole statali (8 volumi), in uso in tutte le scuole italiane e, negli anni della maturità, di molte opere di diritto canonico e concordatario, assai utili oggi nelle Università, nelle Curie vescovili, tra i cultori del diritto della Chiesa. Fu figura aristocratica, dal carattere severo (anche con se stesso); sacerdote retto e valido anche sotto l'aspetto pastorale, come possono testimoniare i vescovi e i sacerdoti (pochi in verità) che come il sottoscritto hanno avuto la fortuna di conoscerlo da vicino e di seguirne gli insegnamenti oltre che la stesura delle sue opere di insigne canonista, che onorano non solo il Collegio che lo ha formato nel periodo romano ma l'intero presbitero della vetusta arcidiocesi bruzia.

* vescovo



La comunità dell'Almo Collegio Capranica

A Cetraro istituita la rettoria di Santa Maria delle Grazie

La Chiesa di Santa Maria delle Grazie, annessa all'Istituto San Giuseppe in Cetraro, della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista, risale agli ultimi anni dell'Ottocento, allorché la giovane Maria Antonietta Teresa Militerni chiese ad alcune suore Battendine di aprire là una casa religiosa. Fu così che il 19 marzo 1902 quattro consorelle vi fondarono un asilo e un laboratorio, denominato "Istituto San Giuseppe" (o il Ritiro), dove attualmente è ospitata una comunità di suore a servizio di un pensionato per signore anziane e ammalate, sul colle che domina l'abitato con la vista del mar Tirreno. Il nostro vescovo diocesano, considerato che nella suddetta chiesa sono conservate le spoglie mortali della Serva di Dio suor Crocifissa Militerni, con decreto del 15 settembre 2018, in conformità alle norme del Codice di diritto canonico, l'ha istituita rettoria nominandone rettore don Ennio Stamile, già parroco per quindici anni Cetraro. Il sacerdote ha guidato la parrocchia di San Benedetto in Cetraro, antico possedimento dei monaci Benedettini e sono stati suoi ultimi discepoli il novello sacerdote don Giuseppe Fazio, ordinato il 14 settembre scorso, e don Guido Quintieri che sarà consacrato il 18 ottobre prossimo. Il rettore agirà nel rispetto dei can. 556-572 del Codice della Chiesa cercando la più ampia collaborazione con i parroci dell'Unità Pastorale. È altresì sua facoltà celebrare l'Eucarestia nei giorni feriali e festivi e il sacramento del matrimonio, come già concesso dai Vescovi predecessori; così come viene incoraggiato il culto della B.V. Maria Assunta in cie-



L'Istituto San Giuseppe in Cetraro

dal territorio

San Michele, a Paola festa della Polizia

Al Santuario di San Francesco in Paola la Polizia di Stato ha onorato il suo patrono San Michele Arcangelo. La solenne Eucarestia presieduta da monsignor Francesco Nolè, vescovo metropolita dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, concelebrata da monsignor Leonardo Bonanno, vescovo di San Marco Argentano-Scalea, da monsignor Donato Oliverio eparca di Lungro e da un gruppo di presbiteri tra i quali dal Cappellano della Questura di Cosenza don Pietro M. Del Vecchio, è

stata animata dal coro formato dagli stessi agenti della Polizia. Alla solenne celebrazione erano presenti alcuni magistrati del territorio, deputati nazionali e regionali, amministratori locali, i comandanti delle altre forze di polizia operanti in provincia, rappresentanza dell'associazione Nazionale Polizia di Stato, il Questore Giovanna Petrocca e il prefetto Paola Galeone. Hanno preso parte ai festeggiamenti anche alcune associazioni che operano sul territorio. Nella stessa giornata, ha avuto luogo l'iniziativa denominata "family day", indetta dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza; i familiari dei poliziotti hanno condiviso i momenti di festa con i loro cari.

ordinazione

Massara nuovo presule

Monsignor Francesco Massara, attuale parroco di Limbadi sarà consacrato vescovo sabato 6 ottobre alle ore 18 nella Cattedrale di Mileto da monsignor Luigi Renzo e dai confratelli dell'episcopato calabro. Monsignor Massara è stato eletto da papa Francesco arcivescovo di Camerino-San Severino Marche. Parroco della parrocchia di San Pantaleone Martire a Limbadi, è nato a Tropea il 1° luglio 1965; nel 1988 è entrato nel Pontificio Seminario Romano Maggiore e ha frequentato la Pontificia Università Lateranense. È stato ordinato sacerdote il 17 aprile 1993. Al novello presule giungono le felicitazioni dalla nostra redazione.

Compendio per una «piena partecipazione» alla Messa

Pubblicato il manuale di don Sergio Pozzo per i ministri e per quanti animano la liturgia

DI ALESSANDRO TROTTA

Compendio di liturgia: è il titolo del volume realizzato da don Sergio Pozzo, vicario episcopale per il diaconato permanente e direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Un manuale «agile e di comodo consultazione» in cui vengono presentate le prescrizioni liturgiche e le indicazioni per la preparazione delle celebrazioni. Si rivolge a tutti coloro che operano nell'ambito dell'anima-

zione liturgica e che guidano le celebrazioni. È consigliato – come sottolineato dallo stesso autore nell'introduzione – a seminaristi studenti di teologia, ma anche ai laici che svolgono servizi liturgici nelle comunità ecclesiali. La prefazione è stata scritta dal nostro vescovo che ha sottolineato come nel libro siano accuratamente affrontate istanze liturgiche «di viva attualità con la centralità della Santa Messa nella vita di una comunità ("Il giorno del Signore")». Dobbiamo essere grati a don Sergio per questo Compendio, che è frutto del suo lavoro ma soprattutto del suo amore di presbitero verso la sua Chiesa Diocesana, che insieme serviamo». Don Sergio nel presentare la sua opera parte dal Concilio Vaticano II quando la Costituzione sulla Sacra Litur-

gia raccomandava vivamente che «tutti fedeli siano formati a quella piena, attiva e consapevole partecipazione alle celebrazioni liturgiche, quale è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano ha diritto e dovere di partecipare in forza del battesimo». L'autore del Compendio precisa come a più di cinquant'anni di distanza dalla formulazione conciliare vi è ancora un cammino intriso di tante difficoltà. «Oggi – scrive don Sergio – assistiamo ad una Liturgia "fai da te". Qualche liturgista afferma che oggi "la liturgia è in stato di sofferenza"». Benedetto XVI a proposito di sacra liturgia si esprime così: «Il primo modo con cui si favorisce la partecipazione del popolo di Dio al rito sacro è la celebrazione adeguata del rito

stesso. L'ars celebrandi scaturisce dall'obbedienza fedele alle norme liturgiche nella loro completezza, poiché è proprio questo modo di celebrare ad assicurare da duemila anni la vita di fede di tutti credenti, i quali sono chiamati a vivere la celebrazione in quanto popolo di Dio, sacerdozio regale, nazione santa». Con la lettera enciclica Ecclesia de Eucharistia, pubblicata in occasione del giovedì santo 2003, San Giovanni Paolo II si esprimeva così: «Sento perciò il dovere di fare un caldo appello perché, nella celebrazione eucaristica, le norme liturgiche siano osservate con grande fedeltà. Esse sono l'espressione concreta dell'autentica ecclesialità dell'Eucarestia; questo è il loro senso più profondo, né del celebrante né della comunità nella quale si cele-

brano i misteri». Anche nei nostri tempi l'obbedienza alle norme liturgiche dovrebbe essere riscoperta e valorizzata come riflesso e testimonianza della Chiesa una e universale, resa presente in ogni celebrazione dell'Eucarestia. Il sacerdote che celebra fedelmente la Messa, secondo le norme liturgiche della comunità che a queste si conforma, dimostra in modo silenzioso ma eloquente il suo amore per la Chiesa. Infine all'udienza generale del 24 agosto 2017 ai partecipanti alla 68ª Settimana Liturgica nazionale papa Francesco si è espresso così: «Possia-



Don Sergio Pozzo, liturgista e cerimoniere vescovile

mo affermare con sicurezza e con autorità magisteriale che la riforma liturgica è irreversibile. È ancora questo l'impegno che mi chiedo oggi: aiutare i ministri ordinati, come gli altri ministri, i cantori, gli artisti, musicisti, a cooperare affinché la liturgia sia "fonte e culmine della vitalità della Chiesa"».

francescani

Pellegrinaggio al Pettoruto

Domenica 23 settembre presso il Santuario regionale Basilica Maria Santissima Incoronata del Pettoruto ha avuto luogo il Pellegrinaggio diocesano del Terz'Ordine francescano. Erano presenti le fraternità locali OFs di Mormanno, Terranova da Sibari e San Marco Argentano, che hanno partecipato alla celebrazione eucaristica delle ore 10,30, animata dal coro polifonico «Jubilata Deo». La giornata di spiritualità si è conclusa con l'agape fraterna.

francescani

Gli incarichi diocesani dal 1° ottobre

La cancelleria della Curia diocesana comunica dal 1° ottobre sono entrate in vigore in diocesi le seguenti nomine:

- Mons. **Ciro Favaro**, rettore del Santuario del Pettoruto e Parroco in San Sosti, vicario generale, "ad quinquennium".
- Can. **Antonello Pandolfi**, parroco di Aieta e giudice del Tribunale interdiocesano Calabria, vicario giudiziale, "ad quinquennium".
- Can. **Antonio Fasano**, moderatore di Curia e cancelliere vescovile, confermato Parroco di Cervicati, "ad novennium".
- Can. **Gian Franco Belsito**, parroco in Belvedere Marittimo, amministratore della Parrocchia "Santa Maria Maddalena" in Bonifati, "ad nutum Episcopi".
- Don **Alessandro Capobianco**, vicario della Parrocchia B. V. di Pompei in Belvedere Marittimo, "ad nutum Episcopi".
- Don **Eward Simf Ulkwe**, vicario della Parrocchia "Santa Maria Maddalena" in Bonifati, "ad nutum Episcopi".
- Don **Giuseppe Fazio**, vicario della Parrocchia Santa Maria del Popolo in Belvedere Marittimo, "ad nutum Episcopi".
- Don **Ennio Stamile**, responsabile regionale di Libera, rettore della Rettoria "Santa Maria delle Grazie" in Cetraro, "ad nutum Episcopi".
- Don **Loris Sbarra**, parroco in Cetraro Marina, incaricato diocesano Migrantes, "ad nutum Episcopi".